



La crescita dei Bilanci Partecipativi dedicati ai giovani: il caso portoghese

di Giovanni Allegretti
(CES, Coimbra)



CSV BASILICATA
Via Mazzini 51 - 85100 Potenza
tel/fax: 0971.273152
numero verde 800 272999
regionale@csvbasilicata.it
www.csvbasilicata.it



ANCI BASILICATA
Via Messina, 210 - 85100 Potenza
tel/fax: 0971.37475
ancibasilicata@ancibasilicata.it



Anno europeo del volontariato 2011



Contratto di Distretto del Fondo Speciale per il Volontariato nella Regione Basilicata



REGIONE BASILICATA

La crescita dei Bilanci Partecipativi dedicati ai giovani: il caso portoghese

Negli ultimi 8 anni, il Portogallo ha visto sorgere una cinquantina di esperienze di Bilancio Partecipativo, molte delle quali si sono mostrate “fragili” e di breve durata [Allegretti/Dias, 2009]. Una delle ragioni di questa fragilità deriva da un fenomeno imitativo che – per molti anni – ha teso a riprodurre il modello del primo Bilancio Partecipativo sperimentato nel paese: quello di Palmela, un centro abitato di circa 62.000 abitanti situato nella seconda cintura metropolitana di Lisbona e governato da un’alleanza tra i Verdi e il Partito neocomunista, la cui sindaca ha avuto un ruolo importante nelle reti internazionali di città legate alla visione dei Forum Sociali Mondiali. L’esperienza di Palmela, di taglio meramente consultivo, ha subito negli ultimi 4 anni un indebolimento dovuto sia ai forti tagli di trasferimenti agli enti locali, sia alle pressioni del partito, che (dopo un periodo di entusiasmo per il BP alla metà del primo decennio del secolo) ha ritenuto di non identificarsi più con un’innovazione che cominciava ad essere sperimentata anche da amministrazioni di diverso colore politico. Insieme a Palmela, molte altre esperienze legate alla stessa forza politica (Alcochete, Barreiro, Sesimbra, Santiago de Cacém, il distretto di Canide) si sono bloccate, preferendo investire su altri strumenti di dialogo con la cittadinanza meno “radicali”. I Bilanci Partecipativi hanno, comunque, continuato a moltiplicarsi, specialmente dopo il 2008, quando Lisbona – prima capitale europea ad impegnarsi in un Bilancio Partecipativo a livello cittadino – ha cominciato ad ottenere un’alta visibilità nazionale ed internazionale, seguita da grandi città come Cascais o Aveiro.

Tra i primi Bilanci Partecipativi portoghesi a tutt’oggi ancora funzionanti, uno in particolare ha cominciato a suscitare attenzione e imitazioni, venendo riconosciuto per le sue peculiarità anche al di fuori del Paese. Si tratta del Bilancio Partecipativo dei Bambini e dei Giovani (Orçamento Participativo Criança e Jovens, detto anche OPCJ) del piccolo comune rurale di São Brás de Alportel, in Algarve, un centro di circa 10.000 abitanti con un bilancio di poco più di 15 milioni di Euro (40% circa dedicato agli investimenti). L’esperienza – giunta oggi alla 5ª edizione - ha preso avvio nel 2006 grazie alla creatività dell’Associazione In-Loco, un’organizzazione dedicata a sperimentare nuove forme di sviluppo territoriale, che ha coinvolto il comune in un progetto europeo della linea EQUAL, dentro il quale il Comune di São Brás si è impegnato a mettere in piedi un’esperienza pilota di Bilancio Partecipativo. L’aiuto dei fondi del progetto europeo “S. Brás Solidário” è servito per lo start-up e i primi 2 anni di vita dell’esperienza (che ha avuto due filoni: uno dedicato agli adulti, di taglio consultivo, ed uno dedicato ai giovani, di taglio deliberativo) ma il successo ha poi convinto il Comune ad investire autonomamente sulla continuazione dell’esperienza, divenuta un importante oggetto anche della campagna elettorale del 2009, che ha visto un trionfo del sindaco socialista in carica, rieletto con quasi il 75% delle preferenze.

Lo specifico percorso di S. Brás dedicato ai giovani delle tre scuole locali nasce dentro un contesto nazionale che ha mostrato negli ultimi anni una crescente attenzione al tema del coinvolgimento dei giovani nelle politiche pubbliche, ritenuto tanto più necessario in un paese che mostra crescente disincanto per la politica, come attesta l’alto tasso di astensionismo (53%) alle ultime elezioni presidenziali del febbraio 2011. La Legge 8 del febbraio 2009 ha dotato il Paese di un quadro legislativo per la tutela e la promozione dei Consigli Municipali della Gioventù (simili ai Consigli Comunali dei Ragazzi italiani o francesi), fortemente voluto dai membri della Gioventù Socialista che hanno lottato molto dentro il partito per ottenerlo¹. Nonostante l’Associazione dei Comuni Portoghesi (ANMP) abbia impugnato il provvedimento ritenendo che l’obbligatorietà al finanziamento dei Consigli della Gioventù violi il patto di sussidiarietà tra lo Stato e gli Enti Locali e costituisca un fardello finanziario insostenibile per gli enti locali, vari comuni portoghesi da anni sperimentano organismi simili per il coinvolgimento dei giovani nella vita politica cittadina. Ed alcuni sono anche andati oltre, stabilendo – come São Brás de Alportel – fondi specifici per farli funzionare e renderli attrattivi per i partecipanti.

Dal 2007, il processo di OPCJ della piccola città algarvia ha acquisito – con le sue peculiarità – uno spazio importante sulla scena nazionale delle innovazioni partecipative di ambito locale, guadagnandosi riconoscimenti e l’appoggio del programma ministeriale “Escolhas” (attraverso il progetto @venturas, sul

¹ La legge è stata estesa alla Regione Autonoma di Madeira con il Decreto Legislativo Regionale n.º 20/2010/M, del 20 Agosto 2010.

cui blog gli stessi protagonisti descrivono le loro imprese). Per facilitare l'organizzazione del percorso di decisione su una parte del bilancio comunale, l'OPCJ è organizzato per classi (turmas), e collabora attivamente con i professori e l'istituzione scolastica nell'ambito degli insegnamenti di educazione civica. La sua incidenza può toccare qualsiasi ambito degli investimenti municipali, dato che ogni partecipante (singolo o in gruppo) può presentare proposte di investimento a tre livelli di richieste: quelli riguardanti i loro edifici scolastici, il quartiere o la frazione dove vivono o l'intera città. L'idea di organizzare le proposte su tre livelli (a minha Rua, a minha Escola, a minha Cidade) ha un valore pedagogico, dato che intende incidere sulla comprensione della complessità del territorio, attraverso successivi "salti di scala".

Annualmente, il ciclo del processo si organizza in due tornate: nella prima fase si operationalizza il modello annuale, si sensibilizzano e si formano gli attori moltiplicatori del processo (animatori, professori); nella seconda si organizzano tre sessioni di discussione per ogni classe, con l'obiettivo di far emergere e dibattere collettivamente le proposte, di eleggere un delegato e una delegata di ogni classe e di far loro presentare le proposte all'Esecutivo Municipale nel Salone Nobile del Comune, con un atto formale. In seguito alla fase di discussione e approvazione delle proposte da parte di Giunta e Consiglio Comunale, vi è un ciclo di valutazione collettiva (da parte di tutti i partecipanti) necessaria a preparare le modifiche da introdurre eventualmente per migliorare i risultati e l'efficacia del ciclo annuale successivo. Fin dal primo anno, si è rivelato un aspetto interessante legato al rinnovamento dei linguaggi del dialogo tra istituzioni e cittadini: i giovani studenti – spesso intimiditi dall'idea di dover dialogare con il Sindaco e gli assessori – hanno costruito filmati e datashow (con movimentate colonne musicali) per realizzare l'analisi dei bisogni del territorio e proporre le proprie soluzioni da includere negli investimenti.

È importante notare che – sebbene il Comune di São Brás non preveda fondi specifici da dedicare alle proposte dei giovani – si auto-obbliga a rispondere chiaramente su ciò che è fattibile o meno, e a motivare le proprie scelte in una speciale sessione pubblica. Attraverso l'OPCJ i giovani si organizzano anche per prendere parte alle riunioni del BP destinato a tutta la popolazione. Nel tempo, la crescita civica resa possibile dal dispositivo risulta chiara sia nel tipo di proposte (soprattutto in quelle riguardanti l'eliminazione delle barriere architettoniche e altri atti di solidarietà verso i cittadini svantaggiati), sia in alcune iniziative coraggiose, come i sopralluoghi collettivi per verificare ogni anno lo stato delle opere approvate nel passato e chiederne conto al Sindaco, il dibattito sugli errori fatti negli anni prima dai compagni di scuola in relazione ad alcune richieste non di competenza comunale, e la richiesta alla Giunta di stabilire una piccola quota del bilancio (5000 euro) su cui poter incidere con una decisione diretta. Dal 2010, pertanto, l'OPCJ ha acquisito anche un percorso "deliberativo": la prima proposta approvata è stato un mini-skate park. Un altro aspetto interessante di questa esperienza è che molti dei partecipanti – nel tempo – sono stati chiamati a testimoniare in convegni e corsi di formazione, oltre che in altre scuole portoghesi e spagnole, incluso un viaggio di gruppo realizzato per incontrare alunni dell'isola di Madeira. Nel 2009, gli stessi protagonisti hanno filmato l'esperienza per presentarla in un video a un festival di audiovisivi dell'OIDP (Osservatorio Internazionale della Democrazia Partecipativa) tenutosi a Reggio Emilia, in Italia.

Soprattutto attraverso l'esperienza del progetto "Orçamento Participativo Portugal" che – con il supporto dello stesso programma EQUAL che ha dato vita all'OPCJ di São Brás – ha esteso a tutti i comuni portoghesi le opportunità di formazione e sperimentazione sul BP, il percorso dedicato ai giovani della piccola città algarvia ha circolato, a partire dal 2008, per tutto il paese. Se le reminiscenze dell'esperienza di São Brás fatte proprie - a partire dal 2007 - dal Comune di Braga (182.000 abitanti e 110,2 milioni di € di bilancio) sono deboli, perché l'autodenominato Bilancio Partecipativo di Braga non va oltre la realizzazione di riunioni informative con studenti delle scuole superiori e agenti educativi, e raccoglie soprattutto preferenze individuali attraverso questionari cartacei ed elettronici, altre città portoghesi hanno mostrato un interesse più genuino per una emulazione creativa.

Tra queste vi è, senza dubbio, Trofa, un comune di recente costituzione (12 anni) nell'area metropolitana di Oporto, che conta circa 40.000 abitanti e per il 2011 ha un bilancio previsto di 77,4 milioni di €, di cui 67% di trasferimenti promessi e non ricevuti negli anni precedenti. Nonostante le ristrettezze e la rigidità del bilancio, il comune di Trofa (a partire dal marzo 2011) si è impegnato in un ambizioso percorso di Bilancio Partecipativo destinato ai giovani (OPJ) sia delle scuole che dell'associazionismo giovanile, con

la speranza di contribuire ad incentivarlo. Per il primo anno, sono stati messi a disposizione 20.000 €, di cui 7.500 riservati a progetti presentati attraverso le scuole e a vantaggio delle scuole, e gli altri per opere da realizzare sul territorio. L'aspetto interessante è che l'idea è nata all'interno dei servizi municipali ed ha conquistato l'adesione dei politici attraverso un'attenta operazione di formazione e divulgazione di informazioni relative ad altri esempi europei e latinoamericani di Bilanci Partecipativi dedicati ai giovani. È stata da subito costituita una vitale equipe municipale di tecnici, trasversale a vari dipartimenti e assessorati (soprattutto cultura, gioventù, educazione, sport, azione sociale, ambiente, finanza), che – tra le altre cose – anima il sito web del progetto, un blog e una pagina Facebook con quasi 600 contatti². In collaborazione con il Centro de Estudos Sociais dell'Università di Coimbra (che ha come membro del gruppo di lavoro la ex-responsabile del BP dei giovani della metropoli brasiliana di Fortaleza), il progetto è stato pensato sulla base di tre anni di sperimentazione, nella speranza di aprire un varco per poterlo espandere al mondo degli adulti. La strategia, cosciente delle difficoltà di riscuotere interesse per un'innovazione politica e di poter contare sulla collaborazione di un associazionismo vitale in un comune con le caratteristiche di Trofa, ha scelto di puntare sui giovani come “moltiplicatori” del progetto di trasformazione della cultura politica. Si è così deciso di puntare su un processo “decisionale” che dia reale potere ai giovani di gerarchizzare le priorità, con l'impegno ad accrescere nel tempo l'ampiezza e l'incisività finanziaria del progetto. Il percorso partecipativo è stato lanciato il 28 marzo 2008 (in coincidenza con la Giornata Mondiale della Gioventù) e presentato ad oltre 400 alunni delle 4 scuole pubbliche e di una struttura privata presenti sul territorio. Data l'incertezza di riuscire ad ottenere l'interessamento e la collaborazione sperata da parte dei direttori e dei docenti (con cui sono state fatte molte riunioni di formazione e concertazione), il Comune ha predisposto un attento sistema di accompagnamento e monitoraggio dell'esperienza, con l'obiettivo di migliorare al secondo anno tutti i difetti evidenziatisi nel primo. In tale ottica sono stati distribuiti e raccolti 119 questionari destinati ai giovani partecipanti (in due diversi momenti: nella fase di proposta e nell'assemblea di votazione delle priorità) che dessero informazione sulle loro conoscenze sul territorio e la politica locale, e mostrassero l'eventuale mutare delle opinioni sulla politica e sul territorio nel corso del progetto OPJ.

A Trofa, l'individuazione delle due priorità più votate da inserire nel bilancio di previsione per il 2012 ha mostrato un buon livello di qualità deliberativa ma una partecipazione ridotta. I motivi di quest'ultima sono da rintracciarsi nella data dell'assemblea finale (25 giugno, un sabato dopo la fine dell'anno scolastico), nella difficoltà delle scuole di collaborare al progetto attivamente (dato che non era stato inserito nel piano di lavoro fatto all'inizio dell'anno), ma soprattutto in una diffusa sfiducia nella politica, testimoniata dai questionari raccolti, in cui la maggioranza dei rispondenti si dicono convinti che il progetto è un altro paravento, una scatola vuota che non porterà a nessuna realizzazione concreta. Tenendo conto di questi risultati, il Comune di Trofa ha deciso di modificare la seconda edizione, in modo che sia da subito prevista nel piano di lavoro delle scuole e l'inizio coincida con l'avvio della realizzazione delle due opere vincitrici del 2011: il Progetto "*Trofa Ativa*" (un parco attrezzato di strumenti sportivi e “percorsi vita” che aiutino a combattere il sedentarismo di giovani e anziani, proposto da un gruppo di boy-scout in collaborazione con una Giunta di Distretto governata dall'opposizione politica) e un Laboratorio di Scienze nella scuola pubblica EB 2/3 di Trofa. I giovani che hanno proposto i progetti del primo anno sono stati scelti come “testimonials” della campagna pubblicitaria del secondo ciclo di OPJ 2012, con l'intento di mostrare che “partecipare dà diritto effettivo a veder realizzate le proprie proposte”. Per mettere in continuità i due cicli di sperimentazione, è stato anche bandito il concorso “Memoria OPJ” destinato a premiare prodotti audiovisivi dedicati a divulgare – dal punto di vista dei protagonisti – il primo anno del Bilancio Partecipativo. Il vincitore potrà partecipare al festival “Democracine” previsto per la fine di Maggio 2012 nella città brasiliana di Porto Alegre. Il Comune ha anche deciso di perfezionare il questionario 2012 per poter realmente studiare come l'OPJ funzioni da “percorso pedagogico di crescita civica” e di estenderlo al mondo degli adulti, per mostrare quali differenze esistono tra padri e figli nella conoscenza del territorio e nelle opinioni sulla politica. La revisione dei cicli successivi – come previsto dal Regolamento – sarà studiata insieme ai giovani partecipanti e ai docenti delle scuole.

² Per informazioni: E-mail: opjtrofa@mun-trofa.pt; <http://www.mun-trofa.pt/>; <http://opjdatrofa.yolasite.com>; <http://www.facebook.com/opjovemtrofa>

Un altro percorso-pilota di natura sperimentale è stato intrapreso nel 2011 dal Comune di Lisbona, che già nell'edizione 2009-2010 del suo Bilancio Partecipativo aveva sperimentato con successo l'organizzazione di riunioni specifiche per le scuole e i giovani universitari, oltre ad aver organizzato incontri tematici con anziani, commercianti e protagonisti del mondo dell'architettura e della pianificazione territoriale (quest'ultimo realizzato nel Museo del Design). Per il 2011, il Comune di Lisbona – in collaborazione con l'Associazione In-LoCo che ha seguito in questi anni il percorso di São Brás – ha dato forma al Bilancio Partecipativo Scolastico (OPE) nella scuola dell'obbligo (elementare e media) di Marvila, nel quartiere di Salgadas, uno dei territori “difficili” della città, gravato di problemi sociali soprattutto nelle sue zone di edilizia popolare pubblica. A servizio del processo di natura “decisionale” destinato agli studenti e studentesse dell'8 ciclo (12-14 anni circa), iniziato il 21 marzo 2011, sono stati messi a disposizione dal Comune 50.000 €, corrispondenti al'1% di quanto distribuito attraverso il Bilancio Partecipativo destinato agli adulti. Il ciclo, conclusosi all'inizio di giugno (poco prima della fine dell'anno scolastico), ha previsto una serie di sessioni di formazione dei giovani, che hanno lavorato su esercizi di costruzione del bilancio familiare della famiglia “Silva” (una famiglia fittizia che vive con un bilancio ristretto), prima di passare ad analizzare le entrate e le uscite delle proprie famiglie, in collaborazione con i genitori, e poi quelle del comune. Le simulazioni – ispirate all'idea di fornire un contributo all'apprendimento finalizzato alla costruzione di cittadinanza - hanno rivelato l'importanza di un percorso che mette in dialogo non solo le scuole ma anche le famiglie su temi che non appaiono essere frequentemente trattati. Successive sessioni di presentazione delle proposte dei partecipanti e di discussione collettiva delle stesse hanno permesso di giungere alla presentazione di progetti che sono stati votati in una sessione speciale tenutasi, alla presenza del Sindaco di Lisbona, in un importante salone del comune, nel centro storico della città, dove molti studenti hanno rivelato di non aver mai messo piede prima.

L'alto livello di qualità della discussione ha portato come progetto vincitore un Campo di Paintball da costruire nel quartiere dove la scuola si ubica: dietro alla proposta, vi è stata l'idea di fornire la città di uno spazio oggi inesistente, aprendo quel territorio alla città e facendo sì che giovani da tutto il municipio si avvicinino ad un quartiere spesso considerato marginale, nel quale potranno disporre di un'infrastruttura unica e molto richiesta.

L'ipotesi allo studio da parte del Comune è quella di estendere gradualmente l'OPE all'intera città, cominciando con le scuole di altre 5 zone del territorio municipale per il 2012. Certamente, in questa valutazione, avranno un peso le migliaia di questionari di valutazione raccolti dal Comune di Lisbona attraverso il sito del Bilancio Partecipativo, nell'ambito del progetto “Il Bilancio Partecipativo in Portogallo e Capoverde come strumento per rinnovare la politica locale? In'analisi della performance e dei transfer” coordinato dal Centro di Studi Sociali, insieme al Centro di Studi Territoriali dell'ISCTE, al Centro di Formazione dei Tecnici Municipali portoghesi (CEFA) e all'Associazione In-LoCo. Quest'ultimo progetto sta oggi incidendo sulla trasformazione di molti BP portoghesi, nella misura in cui per la prima volta tenta di misurare i risultati e gli impatti di esperienze che richiedono molte energie organizzative, e sovente non hanno sufficiente forza per monitorare e reindirizzare i processi. Mostra pertanto l'importanza strategica che la collaborazione tra comuni e istituzioni di ricerca detiene ai fini della continua evoluzione costruttiva e dell'ottimizzazione dei risultati dei processi partecipativi. Il principale tema in dibattito riguarda oggi quello della cosiddetta “qualità deliberativa”, ossia dei modi in cui il dibattito sulle priorità di spesa può diffondere conoscenze e portare a decisioni condivise su temi complessi, senza veicolare soluzioni riduzioniste. Per Lisbona, che nel 2009 ha raccolto oltre 900 proposte sul web, rendendo difficile e poco articolata la discussione su ogni progetto da mettere in votazione pubblica, questo è oggi un problema centrale: soluzioni interessanti potrebbero venire dai nuovi Bilanci Partecipativi iniziati nel 2011, come quello della vicina città di Cascais (190.000 abitanti). Quest'ultima, dopo quasi tre anni di attenta pianificazione, ha approfittato del cambio di sindaco – nell'ambito della stessa coalizione di centro-destra – per avviare finalmente un progetto che da anni cercava di partire in coordinamento con un'ottima esperienza di Agenda 21 e con il progetto “In LoCo”, che ha creato – in collaborazione con l'Università Cattolica di Porto - un Master universitario che punta a formare i tecnici comunali sui metodi di gestione partecipativa del territorio, parallelamente offrendo loro un'appetibile occasione di crescita professionale in termini umani e di carriera. A Cascais, il Bilancio

Partecipativo non prevede per ora un percorso dedicato ai giovani, ma ha posto molta attenzione nel predisporre servizi di babysitteraggio che possano facilitare la partecipazione delle famiglie, e la forte dinamica decisionale del percorso (che per il primo anno ha avuto a disposizione 1,5 milioni di €, con un massimo di 300.000 per ogni progetto approvato) è risultata altamente attrattiva per molti giovani, che hanno riempito le assemblee di discussione e filtraggio delle prime proposte in maniera superiore ad ogni altra esperienza portoghese. Non è un caso che dei 45 progetti passati nel 2011 alla prima fase di filtro delle assemblee pubbliche (l'unico spazio cittadino in cui è ammessa la presentazione di proposte) molte siano relative a parchi attrezzati per bambini, infrastrutture per giovani e percorsi protetti che possono rispondere alle esigenze di anziani e giovani allo stesso tempo. Un aspetto interessante del caso di Cascais è che sembra che il metodo adottato per il "filtraggio successivo" delle proposte in spazi di discussione collettiva sia risultato di estrema soddisfazione per tutti, inclusi i cittadini che hanno visto bocciare i progetti che erano venuti a presentare: il riconoscimento collettivo dato a un metodo che moltiplica i fuochi delle discussioni anche fuori dal BP, riattivando la dinamica dell'attivismo sociale in altri spazi della vita culturale cittadina e delle politiche pubbliche, è di certo una vittoria di Cascais che molto può dare ad altri esempi di BP in Portogallo e fuori. Da questa esperienza si può, di certo, apprendere molto per un futuro reindirizzamento di alcuni percorsi di BP che finora hanno soprattutto sommato preferenze individuali dei cittadini, invece che puntare sulla costruzione di proposte condivise frutto di un dibattito che cerca alternative sempre nuove attraverso la riattivazione del dialogo sociale.

Bibliografia:

- AAVV (2006), *El Presupuesto Participativo como instrumento de lucha contra la exclusión social y territorial*, PROYECTO INCLUIR/URBAL 9, Comune di Venezia, Venezia
- ALLEGRETTI, G.; ALLULLI, M. (2007), "Os Orçamentos Participativos em Itália: Uma 'ponte' para a construção do Novo Município", in *RCCS*, n° 77, Coimbra.
- ALLEGRETTI, Giovanni; DIAS, Nelson (2009): "The variable geometry of Participatory Budgeting: which lessons from the new Portuguese explosion", in *Proceedings of the Conference "Learning Democracy by Doing: Alternative Practices in Citizenship Learning and Participatory Democracy"*, October 16-18, 2008, OISE/Toronto University
- ALVES, Mariana ALLEGRETTI, Giovanni, (2011) *The longevity of the new democratic participatory instruments: discussing the stability of participatory budgeting*. In *Challenging Citizenship - International Conference – June 3-5, 2011 – University of Coimbra*
- AZEVEDO, Sérgio e FERNANDES, Rodrigo (org.) (2005). *Orçamento Participativo – Construindo a democracia*. Rio de Janeiro: Editora Revan.
- Barceló, Sara; Pimintel, Zainer (2002), *Radicalizar la democracia. Porto Alegre: un modelo de municipio participativo*, Ed. Catarra, Barcelona
- CIDADE (2003), *Quem é o público do Orçamento Participativo 2002*, Porto Alegre
- DIAS, Nelson e ALLEGRETTI, Giovanni (2007), "Portugal – la participation ou l'avenement d'un politique de proximité", *Dossier Budgets Participatifs en Europe, Territoires*, n. 480.
- DIAS, Nelson (2008), *Orçamento Participativo – Animação Cidadã para a Participação Política*, Associação In Loco, São Brás de Alportel.
- DIAS, Nelson (2008), "Uma outra democracia é possível? As experiências de Orçamento Participativo", in *E-cadernos CES*, 1, 183-205, Coimbra.
- DIAS, Nelson (Org.) (2008) *Actas do I Encontro Nacional sobre Orçamento Participativo*, Associação In Loco e Câmara Municipal de São Brás de Alportel, Camarate.
- GUGLIANO, Alfredo Alejandro (2004), "Participação e Governo Local – comparando a descentralização de Montevideo e o Orçamento Participativo de Porto Alegre", *Sociologia Problemas e Práticas*, 46.
- NEBOT, Carmen (2004); "Los presupuestos participativos en España: un balance provisional". En *Revista de estudios locales*, N°. 78, 2004, pags. 64-75
- NEBOT, Carmen Pineda (2004); "Participación presupuestaria: las experiencias de Albacete, Logroño y Madrid", en *Revista de estudios de la administración local y autonómica*, N°. 298-299, 2005 , pags. 333-
- RABOUIN, LUC (2009), *Démocratiser la ville*, Ed. LUX, Montreal.
- ROUSSOPOULOS, Dimitrios e BENELLO, George C. (2005, org.), *Participatory Democracy. Prospects for democratizing Democracy*, Black Roses Books, Montreal.
- REIS, A. (2006), «Quando os cidadãos ajudam a governar as cidades», in *Jornal Público*, 19/11/2006
- SANTOS, Boaventura de Sousa (2002a), *Reinventar a Democracia*. Lisboa: Fundação Mário Soares e Gradiva.

SANTOS, Boaventura de Sousa (org.) (2003), *Democratizar a Democracia – os Caminhos da Democracia Participativa*. Porto: Edições Afrontamento.

SILVA, Marcelo Kunrath (2001), *Construção da “participação popular”*: Análise comparativa de processos de participação social na discussão pública do orçamento em municípios da Região Metropolitana de Porto Alegre/RS, Dissertação de Doutorado, Porto Alegre: UFRGS.

VIEIRA, A. (2008), “O povo é quem mais manda no orçamento de 25 autarquias. Do egoísmo à solidariedade”, in *Jornal Público*, 9/06/2008.

Websites:

www.lisboaparticipa.pt

<http://op.cm-cascais.pt>

<http://www.mun-trofa.pt/>; <http://opjdatrofa.yolasite.com>; <http://www.facebook.com/opjovetrofa>

www.pbh.gov.br/redebrasileiraop

<http://www.presupuestosparticipativos.com>

www.nuovomunicipio.org